

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE SOLARE
"ASCOLI SATRIANO MASSERIA SAN POTITO" - POTENZA NOMINALE IMPIANTO FOTOVOLTAICO 47,5 MVA
POTENZA NOMINALE SISTEMA DI ACCUMULO ENERGIA 90 MVA

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di FOGGIA
COMUNE di ASCOLI SATRIANO
Località: Masseria San Potito

PROGETTO DEFINITIVO
Id AU 82BKAH2

Tav.:

MIC 04.b

Titolo:

RICHIESTA INTEGRAZIONI MIC
PROT. 7511-p del 25.02.2022

TESSITURA STORICA

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

n.a.

A4

82BKAH2_Integraz_MIC04b.TessituraStorica

Progettazione:

Committente:

DOTT. ING. Fabio CALCARELLA

Via Bartolomeo Ravenna, 14 - 73100 Lecce
Mob. +39 340 9243575
fabio.calcarella@gmail.com - fabio.calcarella@ingpec.eu
P. IVA 04433020759

Whysol-E Sviluppo S.r.l.

Via Meravigli, 3 - 20123 - MILANO
Tel: +39 02 359605
info@whysol.it - whysol-e.sviluppo@legalmail.it
P. IVA 10692360968



| Data | Motivo della revisione: | Redatto: | Controllato: | Approvato: |
|--------------|--|------------|--------------|---------------------------|
| Aprile 2020 | Prima emissione | STC S.r.l. | FC | WHYSOL E- Sviluppo s.r.l. |
| Ottobre 2021 | Integrazione-Inserimento P.M.A. | STC S.r.l. | FC | WHYSOL E- Sviluppo s.r.l. |
| Maggio 2022 | Integr. MiTE prot. 1318 del 07.03.2022 MIC n. 7511-P del 25.02.2022 | STC | FC | WHYSOL E- Sviluppo s.r.l. |
| | | | | |
| | | | | |

DOCUMENTO 4.b INTEGRAZIONI MIC
TESSITURA STORICA

NOTA MIC - Ministero della Cultura n. 7511-P del 25.02.2022

4.b. Relazione paesaggistica, ad integrazione di quella inviata, redatta ai sensi del DPCM 12.12.2005 punto 4 del relativo allegato, con riferimento a interventi di grande impegno territoriale, corredata da tavola grafica con inserimento su base cartografica IGM in scala adeguata dell'impianto agrovoltaiico in oggetto e delle opere connesse, estesa all'areale di studio individuato dal proponente, in cui siano evidenziate:

- la tessitura storica, sia vasta che esistente: in particolare, il disegno paesaggistico (Urbano e/o extraurbano, l'integrità delle relazioni, storiche, visive simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (Rurale, urbano, religioso, produttivo, agrario, ecc.)

ASSETTO DEL TERRITORIO NELLA CAPITANATA – CENNI STORICI

Dal basso Medioevo sino ai primi dell'Ottocento la struttura insediativa del Tavoliere non era polarizzata di fatto intorno ad alcun centro urbano che per importanza amministrativa o commerciale prevalesse sugli altri. La Provincia era importante per la sua grande produzione cerealicola e per il suo ruolo nel sistema della grande transumanza dell'Italia Meridionale, ma di fatto la trama insediativa e il carico demografico rimanevano più densi nel Subappennino e nel Gargano. I centri più importanti sono San Severo, Foggia, Cerignola e Lucera ma nessun sembra prendere il sopravvento sugli altri. Bisognerà aspettare la metà dell'Ottocento e l'Unità di Italia, perché Foggia si inizi ad affermare oltre che per il suo ruolo amministrativo anche come importante nodo ferroviario. Tuttavia la città capoluogo, che stenta ad affermarsi sulle altre, deve dividere importanti funzioni con Lucera (sede del Tribunale) e Cerignola importante centro commerciale per i prodotti agricoli. Non bisogna poi dimenticare la forte "concorrenza" di Barletta più a sud nel barese dove fino a tutto l'Ottocento risiedono le rappresentanze delle grandi case commerciali interessate al grano e al vino, e la vicinanza a Napoli che è il vero motore finanziario e mercantile di tutta questa area del Mezzogiorno d'Italia almeno sino alla seconda metà dell'Ottocento.

In questo contesto la realtà insediativa è quella di borghi agricoli di medio e piccole dimensioni che accolgono al proprio interno le funzioni commerciali, dei servizi artigianali e per quanto possibile anche quelli amministrativi.

Da un punto di vista geografico la "provincia" può essere suddivisa in tre aree: il Gargano, il Tavoliere propriamente detto ovvero la parte piana e bassa e il Sub Appennino Dauno. Questa suddivisione geografica coincide in parte con la suddivisione del 1811: il distretto di San Severo comprende il Gargano e le colline del medio e basso Fortore, Foggia tutto il Tavoliere e la zona dei Monti della Daunia, Bovino la parte meridionale dell'area sub appenninica. Questa suddivisione amministrativa del territorio resterà in vigore sino all'epoca giolittiana, ma non produrrà gli effetti di crescita del territorio che si sperava potesse apportare.



La suddivisione della Capitanata in tre Distretti nel 1811 (Fonte PTCP Foggia)

Nonostante le articolazioni territoriali siano di fatto artificiali, nella seconda metà del novecento si assisterà alla crescita urbana di Foggia, che finalmente avrà un ruolo amministrativo egemone e degli importanti centri del Tavoliere San Severo, Cerignola e Manfredonia sulla costa, sebbene i centri più a nord (Chieuti,

Serracapriola) gravitino intorno al Molise, mentre quelli più a sud, oltre Ofanto, intorno a Barletta importante centro del nord barese.

ASSETTO DEL TERRITORIO NELLA CAPITANATA – BENI STORICI E CULTURALI

In un contesto in cui la trama insediativa ha raggiunto una sua maturità tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento ed ha orientato l'attuale infrastrutturazione del territorio, è evidente che assumono rilevanza storica e non solo architettonica la rete dei tratturi, le strade vicinali, le masserie, le poste disseminate in tutto il territorio rurale. Le Masserie costituivano il centro delle attività agricole, legate quasi esclusivamente alla coltura cerealicola. La rete dei tratturi delle strade vicinali alla attività di transumanza, mentre le poste erano di fatto dei punti a servizio dell'attività di transumanza o semplicemente dei viaggiatori.

Non bisogna poi dimenticare la trama dei siti archeologici, per la maggior parte ancora sepolti o addirittura mai indagati, dal momento che la Daunia, in gran parte coincidente con l'attuale provincia di Foggia, abbia rappresentato, sin dal Paleolitico uno dei territori più antropizzati e rilevanti nelle dinamiche storiche dell'Italia più antica. Moltissimi i siti archeologici sia rilevati sia sconosciuti, le cui tracce sono visibili spesso dall'alto aerofotogrammetrie dall'alto, ma i cui segni sono del tutto assenti nel paesaggio attuale.

Il popolamento della Daunia, ha inizio nel Paleolitico superiore, quando lo sperone roccioso del Gargano, ricco di giacimenti di selce, di boschi con le sue numerose grotte ed i suoi ripari offrì condizioni ideali per lo stanziamento umano. Grotta Pagliacci con le sue pitture ed incisioni è una delle più importanti testimonianze del Paleolitico in Italia. L'introduzione dell'agricoltura nel Neolitico fu ancora una volta favorita dagli ampi spazi offerti dal Tavoliere, dove nacquero villaggi trincerati, caratterizzati da lunghi fossati esterni.

Questo modello insediativo sparso con **villaggi** costituiti da gruppi di capanne e tombe vicine alternati a spazi lasciati liberi per l'agricoltura e il pascolo, perdura per tutta l'Età del Ferro, con il definirsi della civiltà Daunia che conserverà i suoi caratteri sino al III sec. a.C., quando saranno evidenti le trasformazioni prodotte dalla romanizzazione. Alcuni centri (Arpi, Luceria, Tiatì, Salapia, Herdonia, Canusium), in realtà **lontani dalle aree di progetto**, in questo periodo iniziano ad assumere una conformazione urbanistica più complessa del semplice villaggio.

Sempre in questo periodo si sviluppa affianco all'attività agricola quella dell'allevamento, che andrà a definire un altro aspetto che caratterizza il territorio e il relativo sistema delle tutele: la **transumanza**. I percorsi tratturali divennero ben presto stabili e a fianco ad essi furono edificati piccoli santuari, che avevano non solo la funzione di culto ma servivano anche a dare ospitalità ai pastori durante la transumanza.

La conquista della Daunia da parte dei Romani avviene nel III secolo a.C. Alcuni insediamenti scompaiono (Arpi, Herdonia) altri sono trasformati sul modello romano (Lucera, Ascoli Satriano, Troia, Bovino). Ci fu una nuova infrastrutturazione del territorio con realizzazione di acquedotti e strade.

Le campagne suddivise secondo la tecnica della centuriazione, videro accanto al persistere dei villaggi la realizzazione di case coloniche, fattorie e ville di varie dimensioni, alcune delle quali ancor oggi visibili allo stato di rudere o inglobate in edifici costruiti più tardi. Le ville più grandi disponevano oltre alla pars rustica la pars urbana destinata ad ospitare confortevolmente il proprietario grazie alla presenza di impianti termali e di stanze riccamente decorate.

Nei periodi successivi lo sviluppo del territorio rurale è stato sempre legato alle attività connesse alla transumanza e alla cerealicoltura estensiva, con tipologie architettoniche legate sia al lavoro che alla residenza. Masserie fortificate, poste, chiese rurali, ed in misura minore trappeti e palmenti.

Particolarmente utilizzato nelle costruzioni risulta essere il laterizio, grazie alla presenza di argilla nel territorio, per cui per le costruzioni più grandi si predisponavano piccole fornaci a servizio del cantiere.

In epoca recente, tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta la politica della riforma agraria orientata al contrasto dell'urbanizzazione portò alla realizzazione di veri e propri borghi che si prevedeva dovessero ospitare sino a 3.000 abitanti e relativi servizi (Borgo Segezia, Borgo Incoronata, Borgo Mezzanone e altri). Furono anche realizzate delle case poderali a servizio dei fondi agricoli assegnati. La tipologia edilizia è quasi sempre di case a due piani fuori terra, per l'area di residenza, e di un piano terra per stalle e magazzini. Gran parte di queste case sono oggi in stato di abbandono, anche con evidenti problemi strutturali.

ASSETTO DEL TERRITORIO NELL'AREA VASTA DI PROGETTO – BENI STORICI E CULTURALI

Il contesto della tessitura sopra descritta si riflette sul sistema delle tutele nell'Area vasta di progetto, dove troviamo:

- **Masserie** sparse in tutta l'area di interesse,
- il **Regio Tratturello Cervaro Candela Sant'Agata**,
- **Aree di interesse archeologico**.

In pratica una serie di insediamenti di **potenziale** interesse architettonico e archeologico.

Il censimento dei beni è stato fatto facendo riferimento alle carte regionali del PPTR e del Regolamento Regionale 24/2010 che perimetrano non solo le aree di sedime dei singoli beni ma anche l'area di rispetto che si estende sino a 100 m dal perimetro del bene stesso.

Abbiamo definito l'interesse architettonico e archeologico **potenziale** in relazione allo stato d'uso delle Masserie e della mancanza di un vero progetto di recupero complessivo e armonico dei beni archeologici segnalati ma non portati alla luce.

Le **Masserie** censite nell'Area Vasta sono 13

- Sono tutte delle Segnalazioni Architettoniche (nessuna è classificata con Vincolo Architettonico)
- Un paio sono allo stato di rudere e necessitano di interventi di recupero strutturale
- Palazzo d'Ascoli appare in buono stato ma non è utilizzata per alcuna attività,
- Una (Masseria Ciommarino), appare ristrutturata di recente e comunque in buono stato
- Le altre indipendentemente dallo stato di conservazione, che in generale è pessimo, sono inglobate in contesti masserili in cui sono affiancate a edifici di nuova realizzazione, di pessima fattura, utili per l'attività agricola. Contesti che difficilmente potranno essere cambiati nel giro di pochi anni.

Su 13 masserie l'impianto **risulta visibile da 9**, di queste 9 da 3 risulta essere solo parzialmente visibile.

Per quanto attiene le **Aree con Segnalazione Archeologica** (sono 18 nell'Area Vasta), gran parte di queste sono state oggetto di scavi archeologici in passato con ricognizione dei beni, a cui è seguito la chiusura degli scavi, mentre le aree hanno continuato ad essere utilizzate per l'attività agricola (seminativi). Non sono previsti a breve termine interventi mirati di valorizzazione di queste aree di interesse archeologico.

Abbiamo:

- 8 villaggi di età diversa (Neolitico e Età del Bronzo, Età Arcaica)
- 4 fattorie di epoca romana
- 1 Villa di epoca romana
- 1 casa di età Tardo Antica

- 4 insediamenti di Età romana sia Repubblicana sia Imperiale

E' importante sottolineare che l'area di progetto è **visibile solo da 7 di questi siti**.

Il **Regio Tratturello Cervaro Candela Sant'Agata** attraversa l'Area Vasta da nord a sud nella sua parte più orientale, per un tratto di lunghezza di poco inferiore a 10 km (9,5 km). Nel tratto di interesse, all'interno dell'Area Vasta, il percorso coincide, in gran parte, con quello dell'attuale SP119, strada ovviamente asfaltata. Nell'ultimo tratto con una strada interpodereale sterrata.

Per quanto attiene la visibilità dell'area di progetto dal Tratturello, questa non è visibile in gran parte del tratto di nostro interesse all'interno dell'Area Vasta. Questo è visibile parzialmente solo per un tratto che non supera la lunghezza di 800 m.

In definitiva possiamo concludere che nell'Area vasta è presente un diffuso patrimonio di interesse architettonico e archeologico che senza difficoltà può essere definito **minore**.

Il problema principale appare quello dello stato di conservazione e recupero dei beni. Le Masserie di interesse architettonico sono spesso inserite in contesti in cui sono affiancate ad altri edifici costruiti in epoca recente e versano spesso in un pessimo stato di conservazione.

Le aree di interesse archeologico non sono mai portate alla luce e restano pertanto al di sotto di terreni che continuano ad essere utilizzati per gli scopi agricoli (seminativi).

Per quanto attiene le interferenze con l'area di progetto, **non abbiamo interferenze dirette** con alcuno di questi beni e relative aree di rispetto tutelate (per quanto attiene Masseria D'Amendola si veda il punto specifico a questa dedicato:

Le interferenze visive riguardano in realtà solo una parte del patrimonio tutelato. Complessivamente su 30 siti individuati le aree di progetto sono visibili solo da 15, e per alcuni la visibilità dell'impianto in progetto è parziale. La visibilità dal Tratturello Cervaro Candela Sant'Agata è limitata ad un breve tratto di circa 700-800 metri, da cui peraltro la visibilità è parziale.